

LA COMMISSIONE ECONOMICA ITALIA-CINA

Roma si riavvicina a Pechino “Sui dazi la Ue non si accanisca”

dal nostro inviato
Filippo Santelli

VERONA – Archiviata la Via della seta, Tajani prova ad aprire «la Via di Marco Polo». Dietro al titolo ad effetto, la strategia del ministro degli Esteri e del governo è chiara: impostare con la Cina una nuova relazione di diplomazia economica, che possa far crescere le esportazioni e attrarre investimenti cinesi. Lo svolgimento però è delicato e rischioso, in un'era in cui geopolitica ed economia sono intrecciate e in cui l'Europa cerca di costruire una propria autonomia nelle filiere strategiche, dominate dalle aziende cinesi.

In pubblico e in privato, nell'incontro di Verona con il ministro del Commercio cinese Wang Wentao, lo sforzo di Tajani è stato mandare messaggi di «sintonia». A costo di passare dritto su varie questioni calde. Non è un mistero che Wang sia in Europa per scongiurare l'imposizione da parte di Bruxelles di dazi sulle auto elet-

triche, le pale eoliche o altri prodotti cinesi. Uno studio del think tank tedesco Kiel mostra che le industrie cinesi ricevono sussidi fino a nove volte superiori a quelle dei maggiori Paesi Ocse. Tajani ha offerto una sponda che a Bruxelles non piacerà, dicendo che «la Commissione fa il suo lavoro e le regole vanno rispettate», ma anche che «non ci deve essere accanimento». In privato, ha anche ricordato a Wang che fra poco ci sarà una nuova Commissione.

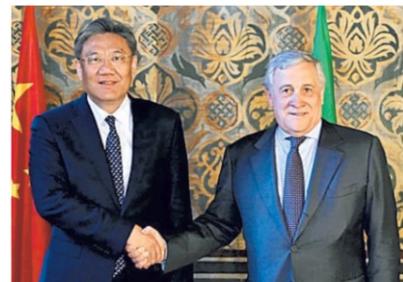
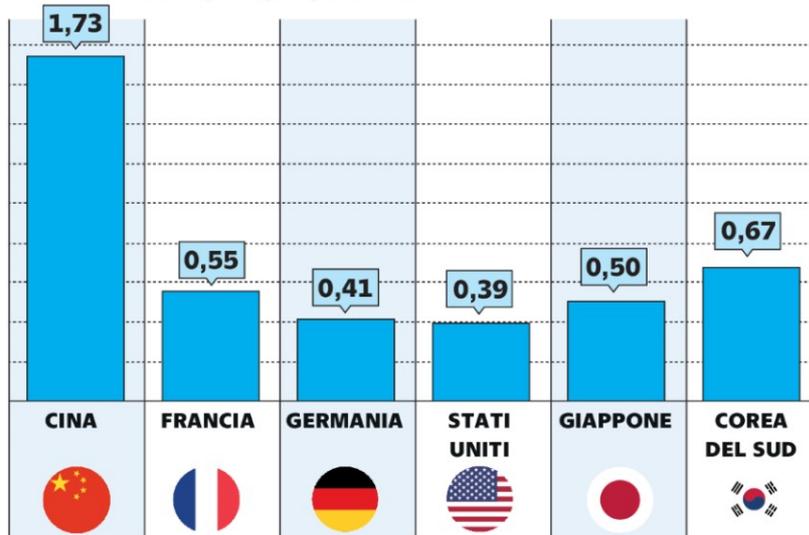
Che ci siano opportunità di export per le aziende italiane in Cina è evidente: si è discusso di salute, alimentare, e-commerce, e di un nuovo volo Shanghai-Venezia. La commissione economica bilaterale che si è riunita a Verona diventerà appuntamento annuale. Nell'attesa di aperture di Pechino, spesso promesse e di rado concretizzate, la partita più immediata è quella degli investimenti cinesi in Italia, a cui Tajani dice che il governo è «favorevole, se non delocalizzano ma producono crescita». Tra le 50

aziende cinesi a Verona ci sono il colosso delle batterie Catl e le aziende delle auto elettriche Nio e Xpeng. Ma se è vero che l'uscita dalla Via della seta non ha provocato ritorsioni, molti strascichi ha lasciato la decisione del governo di esercitare il golden power su Pirelli, tema che Wang ha messo sul tavolo. Tajani ha risposto mostrando dati secondo cui l'Italia ha usato i poteri speciali su una piccola quota di operazioni, e in pochissimi casi di aziende cinesi.

Fra i temi evitati, alla ricerca di convergenze in vista della prossima visita di Meloni a Pechino, c'è anche quello della Russia, di cui la Cina è il principale sostenitore. Quando gli si chiede se ha posto a Wang la questione, il ministro degli Esteri risponde che si è parlato del Mar Rosso, ottenendo un impegno a fare pressioni sull'Iran perchè metta un freno alle azioni delle milizie houthi, che danneggiamo anche Pechino. Lì, c'è sintonia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi all'industria (in % del pil)

Il confronto con i principali paesi Ocse



Antonio Tajani con il ministro del Commercio cinese Wang Wentao

